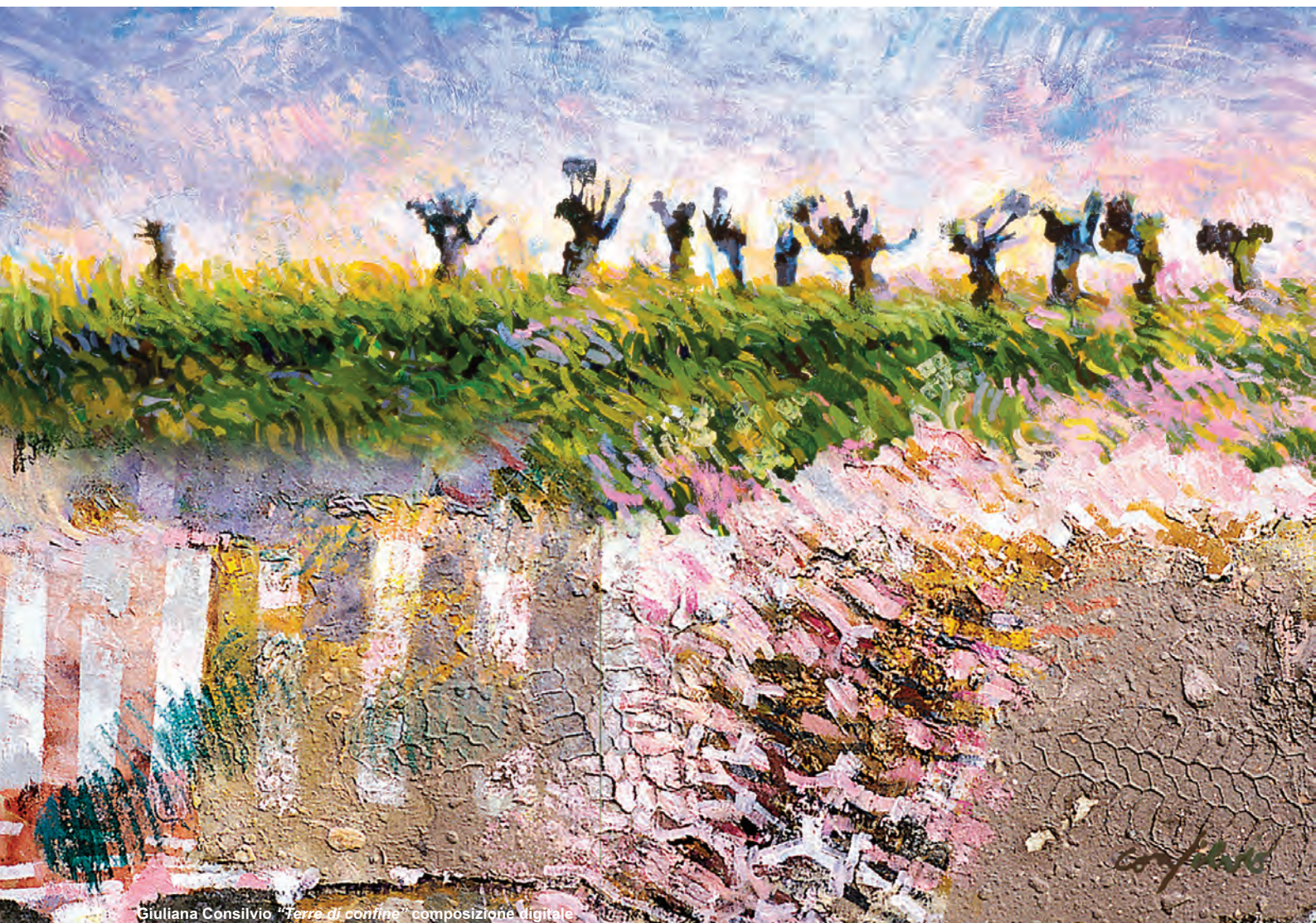


Fondazione Attilio e Teresa Cassoni
PRESENTA

TERRE DI CONFINE
GLI SPAZI DELLE CONTAMINAZIONI

ESPOSIZIONE DI OPERE D'ARTE DI GIULIANA CONSVILVIO
E VENDITA PER BENEFICENZA



Giuliana Consvivio "Terre di confine" composizione digitale

“Terre di confine: gli spazi delle contaminazioni”

è il titolo dell'asta benefica che **Fondazione Attilio e Teresa Cassoni** indice per proporre ai propri sostenitori e simpatizzanti le opere d'arte di Giuliana Consvivio, recentemente ricevute in donazione.

Le terre di confine, tra città e campagna, tra ambiente naturale e spazio costruito, tra tradizioni e culture del contemporaneo, rappresentano i luoghi in cui spesso la Fondazione interviene ed opera.

Il ricavato dell'asta andrà devoluto al finanziamento delle attività istituzionali nell'ambito del Villaggio Barona, iniziativa di recupero di un'area industriale dismessa nella periferia di Milano.

**L'asta sarà battuta da Andrée Ruth Shammah
giovedì 9 maggio 2013 dalle ore 18.00 alle ore 22,00
presso il Teatro Franco Parenti
via Pier Lombardo, 14 - 20135 - Milano**

durante un rinfresco che sarà offerto a tutti gli intervenuti. Le opere saranno esposte, in visione, nel Foyer del Teatro dalle ore 16.00 lo stesso giorno dell'incanto.

www.villaggiobarona.it/eventi
www.consvivio.it

IL VILLAGGIO BARONA

Il progetto del Villaggio Barona è emblematico in quanto ha sperimentato nuove soluzioni in tema housing sociale, riuscendo nella riqualificazione di un'area urbana degradata di cui ne ha ridisegnato non solo l'aspetto di periferia ma anche il contenuto sociale.

Si tratta di una esperienza che ha scommesso sulla possibilità di collocare al centro della vita del quartiere una serie di realtà e di situazioni sociali tradizionalmente poste al margine.

Il progetto si articola su cinque principali ambiti funzionali:

Attività di servizio alla persona (inaugurato fine 2008). Qui trovano posto le iniziative di assistenza e di accompagnamento sociale (sono circa una decina destinate a utenze diverse come anziani, bambini, immigrati, disabili fisici, persone affette da disagio psichico ecc...) oltre a una palestra aperta al vicinato.

Nuove residenze (inaugurate nel 2003). Le abitazioni sono 82, prevedono due fasce di canone di affitto agevolato e sono prevalentemente destinate a persone e famiglie in situazione di bisogno e/o che operano nei vari servizi del Villaggio. Vi trovano posto anche tre comunità-alloggio.

Le attività commerciali (12) (inaugurate nel 2003) sono collocate all'interno del complesso e aperte alla città. Nelle assegnazioni sono state privilegiate attività a sostegno delle finalità del Villaggio.

Pensionato sociale integrato (inaugurato nel 2005). È una struttura con 120 posti letto gestita da una cooperativa sociale e suddivisa in tre sezioni: pensionato sociale integrato per studenti e soggetti deboli, foresteria/ostello, area autonomia abitativa.

Parco ad uso pubblico (in fase di completamento, il primo pezzo è stato aperto nel 2006). Occupa circa 27.000 mq ed è pensato come uno spazio di connessione tra le diverse unità edificate e come raccordo tra il Villaggio ed il quartiere.

Gli aspetti innovativi

In un momento segnato dall'arretramento delle politiche abitative pubbliche e dalla difficoltà dei meccanismi tradizionali di produzione e di gestione dell'edilizia sociale, il Villaggio Barona rappresenta una sfida impegnativa intrapresa da alcune realtà di terzo settore. È una dimostrazione concreta della possibilità di intervenire con progetti di qualità in un ambito, quello dell'housing sociale, tanto rilevante per la società quanto fino a pochi anni fa trascurato dalle politiche pubbliche e dal mercato.

È evidente che il progetto, proprio in conseguenza delle forti anticipazioni che propone, assume un valore sperimentale e ha richiesto la convergenza di risorse, volontà e attori differenti difficilmente replicabili su larga scala (si pensi alla Fondazione proprietaria del terreno, o alla Fondazione Cariplo e la Banca Popolare di Milano che hanno erogato per il Progetto contributi molto significativi).

L'obiettivo del Villaggio Barona è tuttavia di mostrare che gli interventi di housing sociale possono essere progettati, realizzati e gestiti ponendo al centro le situazioni di svantaggio, di esclusione, di vulnerabilità che – sempre più numerose – normalmente vengono considerate marginali e da contenere il più possibile, recuperando in questo modo parte della distanza tra il sistema dell'offerta abitativa e le molte aree della "domanda di casa" ancora insoddisfatte. Gli aspetti di maggiore innovazione e sperimentazione del Villaggio Barona sono:

Intervento promosso, realizzato e gestito da un proprietario privato 'sociale', uno dei pochi casi nel settore dell'housing sociale in Italia.

Forte interazione tra il promotore dell'intervento ed alcune realtà fortemente radicate nel territorio ed attive nel campo del disagio

Definizione di nuove procedure di attuazione urbanistica realizzando, attraverso una forma di asservimento perpetuo all'uso pubblico, un intervento integrato dal punto di vista funzionale su un'area destinata a servizi collettivi.

La 'marginalità sociale' viene posta al centro di una nuova comunità, evitando di mantenerla nascosta e vissuta in modo 'marginale' come in genere avviene.

Vi è una forte attenzione anche all'apertura dei servizi al quartiere e alla promozione culturale, non solo con riferimento all'assistenza e presa in carico dei soggetti più deboli, ma anche per servizi commerciali e di altra natura.

Creazione di un mix di assegnazione, cercando di bilanciare le varie situazioni di disagio e di ospitare anche "famiglie ordinarie" disposte a sostenere dall'interno le finalità del progetto.

Promozione dello scambio solidale in natura, attraverso un contratto di locazione che incentiva forme di mutuo-aiuto tra le famiglie e di sostegno volontario alle realtà più deboli presenti nel Villaggio

"Il Laboratorio d'arte 18" di Giuliana Consilvio

Il Laboratorio d'arte 18 ha posto le sue radici al Villaggio Barona dal 2004 dopo una attività ultra ventennale in una antica fornace alla periferia milanese che ospitava anche studi di artisti operanti nel settore delle arti visive. I propositi del laboratorio d'arte 18 al Villaggio Barona sono stati, sin dall'insediamento, il lavorare insieme alle diverse realtà presenti con creatività e fantasia, condividere spontaneamente iniziative ed eventi, intrecciare relazioni tese a creare un tessuto di solidarietà, ricercare linguaggi comprensibili a tutti attraverso l'espressione artistica. In questo clima Giuliana Consilvio, titolare del laboratorio d'arte 18, ha raccolto la sfida di costruire un ponte ideale tra le molteplici realtà sociali attraverso le svariate forme del linguaggio dell'arte.

Presso il laboratorio sono stati quindi organizzati corsi collettivi ed individuali:

- di antiche tecniche di incisione (acquaforte, acquatinta, puntasecca), tecniche di stampa su torchio calcografico;
- Tecniche pittoriche, disegno, collages;
- Ritrattistica;
- Pittura a fresco.

Si sono promossi incontri-lezione con studiosi e critici d'arte sulla produzione di alcuni maestri dell'incisione: Durer, Goya, Rouault; affrontati temi specifici attraverso le opere di alcuni incisori classici e contemporanei analizzandone la loro interpretazione. Il Laboratorio d'arte 18 ha infine partecipato ad alcuni progetti di volontariato per il sostegno alla persona.

L'ambiente, attrezzato con schermo, videoproiettore, impianto di amplificazione, può essere utilizzato come Cenacolo culturale per incontri, dibattiti con critici e storici dell'arte, convegni e conferenze.

Il Laboratorio d'arte 18 si presta anche ad ospitare esposizioni personali di artisti (pittori, incisori, grafici, scultori, fotografi) provvedendo anche alla realizzazione dei relativi inviti, cataloghi o monografie.